



Tema 2: Dialogo interculturale

Materiale ausiliario per insegnanti e studenti

Approccio reale

Scuole islamiche in Italia

Di: *Rita Cicala*

Integrazione o separazione?

Il caso della scuola islamica di via Quaranta ripropone la questione dell'integrazione. Che tipo d'istruzione devono ricevere i bambini e i ragazzi immigrati?

E' giusto che essi non vogliano dimenticare le loro origini, ma altrettanto giusto è che essi si integrino nel paese in cui vivono , senza formare ghetti che inevitabilmente causano tensioni e spaccature nel paese che li ospita.

Questo problema si presenta soprattutto nella cultura islamica fondamentalista che predica la diversità e la superiorità e rifiuta il confronto con altre culture.

Gli immigrati hanno il diritto di studiare la loro lingua e la loro religione, ma hanno anche il dovere di farlo nel rispetto delle regole e delle leggi del paese che li ospita: in edifici idonei, con insegnanti abilitati, con programmi autorizzati e sotto il controllo dello stato. Quando ciò non accade (v. Raccolta di materiali) , essi non possono pretendere che lo stato faccia delle eccezioni per loro.

La scuola: luogo d'integrazione

La soluzione migliore è che i figli degli immigrati non studino in classi separate (v. raccolta di materiali), perché lo sviluppo della personalità richiede anche capacità di integrarsi, di mettersi in discussione, di confrontarsi, di giudicare criticamente.

Esperienze maturate in alcuni paesi europei , dove bambini turchi e arabi hanno studiato in classi separate, hanno dimostrato che essi, al termine della scuola, conoscevano appena sia la lingua che la cultura del paese che li ospitava. In molti casi essi vivevano con grande tensione le differenze tra la cultura del paese dei loro padri e quella del paese in cui vivevano: a una mancanza di integrazione corrispondeva spesso una crisi d'identità e una mancanza di radici poiché essi non riuscivano a capire la società nella quale vivevano e non avevano la possibilità di vivere nella società che essi capivano.

Quanta tolleranza si può tollerare?

Un'altra questione è la seguente: Quanto può essere tollerante uno stato nei confronti degli immigrati?

Anche qui il caso di via Quaranta è emblematico: questa scuola ha “ operato per dieci anni nel più assoluto arbitrio, senza alcuna autorizzazione né da parte dell'Italia né da parte dell'Egitto” (v. raccolta di materiali) . Le autorità italiane sono intervenute però soltanto ora con la motivazione che l'edificio non era idoneo per una scuola.

Le lezioni tenute per strada, poi, hanno sicuramente disturbato l'ordine pubblico , eppure la polizia non è intervenuta. Il rischio di essere accusati di intolleranza è costantemente presente e per taluni politici è molto più facile “ fingere di non vedere”. Però: è questo il comportamento giusto per una pacifica convivenza? Come reagiscono i cittadini quando si accorgono che “ la legge **non** è uguale per tutti?”

Possibili compiti per alunni e alunne

- 1) Siete contrari o favorevoli a classi/scuole separate per i ragazzi immigrati? Motivate la vostra opinione!
- 2) Trovate giusto che in una classe in cui sono presenti alunni islamici venga allontanato il Crocifisso? Accetteresti nella tua classe il simbolo di un'altra religione?
- 3) Intervistate ragazzi immigrati che frequentano la vostra scuola: Quali sono i pro e i contro del nostro sistema scolastico? Vi sentite integrati nella scuola? Volete essere integrati?
- 4) Come avrebbe dovuto reagire lo stato italiano alla protesta delle famiglie islamiche?
- 5) Chiedete per e-mail ai vostri partner del Comcult che cosa pensano di questo argomento.